

Intervista al segretario del Pli che invita a votare per il sì «Il Psi si contraddice quando rifiuta proprio lo strumento che esalta»

Il presidenzialismo liberale? «Prevede un potere del Parlamento che sbarrerebbe la strada alle tentazioni autoritarie»

«Sul referendum Craxi ha torto»

Altissimo: «Meno preferenze, meno clientele»

Elia accusa: «La riforma dc è un oggetto misterioso»

RCMA. La riforma elettorale della Dc? «Una specie di oggetto misterioso, che finora non si è tentato di comunicare al pubblico nei suoi tratti qualificanti».

Il successo del Sì spezza il sistema delle clientele e mette in moto il meccanismo delle riforme. Renato Altissimo sottolinea il rilievo del voto del 9 giugno e critica la campagna astensionistica lanciata da Craxi.

FABIO INWINKL

ROMA. L'iniziativa referendaria e il voto del 9 giugno hanno provocato contraccolpi rilevanti nei partiti e nella maggioranza di governo.

Siete stati i primi a pronunciarsi per il Sì ad una sola preferenza? Come motivate questa scelta? La nostra posizione è emersa già nei mesi della raccolta delle firme.

Il successo del Sì è determinante per mettere in moto il meccanismo delle riforme. Il giorno in cui i maggiori partiti fossero costretti a varare una nuova legge elettorale non potrebbero sottrarsi all'appuntamento con le riforme istituzionali.

questo senso un gruppo di proposte di legge.

Si. Elezione diretta del capo dello Stato, che nomina il primo ministro. Il Parlamento viene eletto con il sistema uninominale a doppio turno.

Sistema francese, dunque.

Con qualche variante. Noi, per esempio, indichiamo la stessa data di elezione per il presidente della Repubblica e per le Camere, allo scopo di scongiurare maggioranze diverse.

Ma lei condivide le «estremazioni» di Cossiga?

Il presidente interviene perché è attaccato. E da quando è attaccato le interpellanze del Pds nei suoi confronti sono inammissibili.

E cosa propone, allora, per uscirne?

Occupiamoci tutti delle riforme, e lasciamo perdere le altre questioni, spesso innesciate da valutazioni strumentali.

Ma le regole si cambiano con l'accordo di tutti...

di autoritarismo. Ma come valuta la crisi istituzionale di questi mesi e, in particolare, il ruolo assunto dal Quirinale?

Sono sempre più convinto di quel che denunciavo, dilagando da tutti, lo scorso novembre. C'era stata una manovra per destabilizzare i vertici delle istituzioni.

Ma lei condivide le «estremazioni» di Cossiga?

Il presidente interviene perché è attaccato. E da quando è attaccato le interpellanze del Pds nei suoi confronti sono inammissibili.

E cosa propone, allora, per uscirne?

Occupiamoci tutti delle riforme, e lasciamo perdere le altre questioni, spesso innesciate da valutazioni strumentali.

Ma le regole si cambiano con l'accordo di tutti...

Al congresso ho sostenuto che occorre cercare una possibile convergenza nella maggioranza, per poi verificare le posizioni degli altri.

Ma intanto il referendum del 9 giugno, dal quale era iniziato il nostro discorso, segna una contrapposizione tra liberali e socialisti.

Proprio i due partiti che, in uno scenario segnato dai contrasti all'interno della maggioranza di governo, si sono trovati dalla stessa parte in materia di presidenzialismo e sulle polemiche relative al Quirinale.

Non condivido la posizione del Psi su questo punto. Al



Il segretario del Pli Renato Altissimo

Oggi Dc, Pri e Psdi decidono la linea sulla consultazione

Dc, Pri e Psdi decidono oggi il loro atteggiamento sul referendum del 9 giugno. Lo scudocrociato, diviso, lascerà libertà di coscienza agli elettori.

ROMA. È una giornata importante, quella di oggi per definire gli schieramenti in vista dell'imminente consultazione referendaria del 9 giugno.

Intanto Carlo De Benedetti fa sapere che il 9 giugno andrà a votare. Il presidente della Olivetti, però, non vuol precisare quale sarà la sua scelta.

Sandro Fontana, direttore del «Popolo», ironizza sulla recente sortita di De Mita, che ha definito il referendum sulle preferenze «una cavolata».

Un computer, 300mila lire e controlli i voti

Ora il mercato delle preferenze si controlla coi sistemi elettronici. Stabilita una combinazione di numeri per ogni elettore «catturato».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Se siete un candidato con una grande voglia di essere eletto ma con poche chance di vincere, avete comunque un sistema per aggirare l'ostacolo.

Il racconto, incrociato, è di Enzo Bianco, l'ex sindaco di Catania e del capoluogo Verde della città etnea.

Table with columns: Cognome, Nome, Via, N.°, and rows for 'Coordinatore' and 'Responsabile'.

presentanti di lista «amici», si può controllare con estrema precisione se quelle combinazioni sono presenti sulle schede.

segna. Tutto deve essere scientifico, ben organizzato, se si vuole essere sicuri del risultato.

mi pratica, ma non se ne è seguito niente. L'unico atto che è seguito alla denuncia è stato il mio interrogatorio da parte del vice capo della Digos.

Andreotti: «Il 9 giugno voterò no»

Se dovesse offrire solidarietà al presidente della Repubblica o al presidente della Dc De Mita, Andreotti come si comporterebbe? Andreotti - ieri sera, a Palermo - non si è scomposto: «Bisogna guardare con interesse a tutte e due le tesi».

stampa, dopo un comizio di taglio elettorale ad una platea di mille democristiani, anticipato dal saluto dell'ospite, il padrone di casa.

per appartenenza a Cosa Nostra, aveva ripetuto il suo leit motiv dei finanziamenti sotto banco alla Dc.

te in Chiaia dell'emotività, perché «non porta buoni frutti», si dice «preoccupato» del clima attuale.

canti. Sedi che sono vuote anche a Gortzia, a Casal Monferrato, non solo in Sicilia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Andreotti è cauto, scande parole e concetti, ma accerchiato dai microfoni non rinuncia ad esprimere il suo punto di vista sui più importanti temi dell'attualità politica.

sulla polemica dei «ragazzini», nega di conoscere Vito Ciancimino; resta indifferente quando viene pronunciato il nome di Orlando.

Intreccio mafia e politica nelle regioni meridionali, voto inquinato, venduto, cambiato? «Cosa volete, in un paese con 40 milioni di abitanti, forse qualche fenomeno ci sarà».

Giudici e giudici «ragazzini», sono gli altri due passaggi forti del suo intervento. Su questo fronte, le cose non vanno per il meglio.

Grande criminalità, mafia, droga, sono nebulose che appaiono qua e là sullo sfondo del comizio di Andreotti.



Giulio Andreotti

Trieste, scontro nel Psi Si dimette il vicesindaco «silurato» dalla maggioranza

TRIESTE. In gennaio avrebbe dovuto diventare il primo sindaco socialista della città.

Ma sono più di un anno i motivi di scontro all'ombra del garofano. Anche a livello regionale, dove il vicepresidente della giunta Gioacchino Francescutto ha reagito in modo duro nei confronti dell'assessore regionale alla industria, il martelliano Ferruccio Saro.

regionale dove la sinistra è alleata con i riformisti di Martelli. Il senatore Castiglione, leader della sinistra nel Friuli-Venezia Giulia ha già dichiarato che nella riunione di lunedì prossimo verrà posto in discussione l'assetto della maggioranza regionale in seno al Psi.